

Da pochi giorni è cominciato il 2013 e come succede sempre all'inizio di un nuovo anno è tempo di bilanci, è il momento di fare un pit stop, tanto caro al nostro Presidente Internazionale Madden, per valutare quanto è stato fatto, quanto c'è ancora da fare, se è necessario apportare delle correzioni di rotta o proseguire indomiti nel percorso intrapreso.

*“All'inizio fai ciò che è necessario, poi fai ciò che è possibile, alla fine ti ritroverai a fare l'impossibile”*. Sono queste parole, che meglio descrivono il mio primo semestre da Governatore ed il mio impegno di Lions in generale.

Quando per la prima volta ho indossato il distintivo, mai avrei pensato di potermi “innamorare” così di un pensiero, di un'Associazione. Mi sono ritrovato da semplice spettatore, che interveniva di tanto in tanto e solo quando era richiesto il suo aiuto, ad attore principale, a protagonista di mille iniziative, a coordinatore di oltre 2000 soci.

All'inizio del mio mandato immaginavo che fare il Governatore fosse un “lavoro” di routine, di mera e semplice gestione e pur avendo servito nei due anni precedenti da vice governatore ed avendo ben presenti quali sarebbero stati i miei compiti, mai avrei ipotizzato il grande impegno necessario, mai avrei pensato di provare tanti momenti di gioia e così grandi emozioni.

Sono soddisfatto di quanto fatto finora? Se dicessi di sì, sarei solo in parte sincero. Da perfezionista quale sono, metto il cuore in quello che faccio, mi sembra sempre di non aver dato abbastanza, di dover dare di più, di non essere riuscito completamente a trasmettere agli altri l'entusiasmo che caratterizza la mia militanza, condizione necessaria di ogni vero Lions.

Spesso ho sentito molti affermare: *“ognuno dà quello che può, ognuno fa quello che può, d'altronde siamo tutti volontari!”*.

Nessuno ci ha obbligato a diventare Lions, nessuno ci obbliga a continuare ad esserlo od ad accettare incarichi che non abbiamo il tempo, la costanza o la volontà di ricoprire.

Essere volontari non può, né deve essere, una scusa, un alibi, anzi deve essere un motivo in più per accrescere il nostro impegno e la nostra partecipazione attiva.

Sicuramente ci sono molte altre priorità, come la famiglia, il lavoro.

Troppo spesso, però, le usiamo più come impedimenti, sia pur effettivi, per evitare di metterci in gioco, per restare a guardare la partita con gli amici, piuttosto che andare, per esempio, a prendere freddo con i soci del proprio Club per realizzare un service.

Mi ha sempre stupito come nella nostra Associazione, persone che nella vita di tutti i giorni ricoprono ruoli di grande responsabilità, riescano sempre a trovare il tempo da dedicare a chi attende il nostro aiuto, alla vita di Club e al Distretto e come, per contro, altre persone, obbiettivamente meno impegnate, abbiano invece sempre “*qualcos'altro da fare*”. Forse i primi hanno una maggiore capacità di gestione del tempo od una maggiore disponibilità verso gli altri, forse si tratta di maggiore sensibilità verso il prossimo, o forse, voglio credere, hanno capito il vero significato dell'essere Lions.

Non è bello sentirsi dire verità non proprio piacevoli, ma credo che uno dei compiti principali del Governatore **non** sia quello di dire che va sempre tutto bene, che siamo tutti bravi, ma sia quello di analizzare la situazione del suo distretto, dei club e dei soci, per individuare quali siano i veri problemi e le soluzioni per risolverli.

Quando leggo nei report di Oak Brook che il nostro distretto, in linea, purtroppo, con l'andamento mondiale, da giugno 2012 ha perso quasi 50 soci, il 3 % del totale, è giusto che un Governatore si faccia delle domande e cerchi, coadiuvato dalle strutture preposte, di darsi delle risposte.

Credo, e questa è una mia convinzione personale, che essenzialmente manchi la giusta motivazione per essere Lions, quell'innamoramento di cui vi ho parlato all'inizio, quel sentimento che ti fa superare ogni ostacolo, dimenticare ogni fatica, che ti dà sempre la forza per andare avanti.

Le ragioni di questo calo sono molteplici.

Sono forse i Clubs che non danno una sufficiente preparazione ai nuovi soci e non riescono a coinvolgerli nelle attività, forse sono gli officer distrettuali, i Presidenti di Zona e di Circostrizione, coloro che più dovrebbero supportare i Club, che non riescono a stare loro vicini per comunicare il giusto messaggio, forse è il Governatore, col suo staff, che non riesce a trasmettere entusiasmo, senso di condivisione e orgoglio di appartenenza.

Penso che chiunque indossi il distintivo Lions sia convinto di dare il massimo, ma noi Lions non possiamo accontentarci di dare solo il massimo, dobbiamo dare e andare oltre il massimo, dobbiamo superare frontiere sempre più inesplorate, dobbiamo comprendere l'importanza del nostro ben operare per le comunità in cui viviamo.

Dobbiamo anche riscoprire l'orgoglio di appartenere alla più grande Associazione di Volontari al Mondo, ad una Associazione che attraverso la sua fondazione, la LCIF, eroga ogni anno oltre 200 milioni di contributi in opere umanitarie, che contribuisce a vaccinare 20 milioni di bambini contro il morbillo, che conta oltre un milione e trecentomila soci in tutte le parti del mondo.

Un'Associazione che a pieno titolo ha rappresentanti all'ONU, alla Fao, all'Unesco, all'Unione Europea, che è presente in 208 paesi al mondo, senza distinzione di razza o di lingua, che è sempre al fianco dei sofferenti, dei giovani, delle donne, degli anziani, di chiunque crede in noi e nel nostro impegno.

Noi Lions, volenti o nolenti, abbiamo una grande responsabilità verso la collettività e non possiamo deluderla. Quando accettiamo di entrare in un Lions Club dobbiamo avere la consapevolezza del passo che ci accingiamo a compiere e, con l'onestà che ci è propria, dobbiamo anche avere il coraggio, se non ci sentiamo pronti, di declinare l'invito.

Prima di diventare Lions, leggiamo con attenzione i nostri scopi, la nostra mission, la nostra vision, ma soprattutto esaminiamo la nostra etica e chiediamoci, senza timore, se siamo disposti a fare nostri quegli insegnamenti.

Il vero Lions mette con gioia le proprie capacità e la propria professionalità al servizio di chi ha bisogno, della propria comunità, senza aspettarsi nulla in cambio, nulla più di un sorriso o di un semplice grazie.

Per realizzare quel “In a world of service” a cui ambisce il Presidente Internazionale Madden, dobbiamo essere persone presenti ed orgogliose del ruolo che ricopriamo in seno alla società.

A differenza di altre associazioni “monotematiche”, operiamo a 360° e non esiste campo nel quale non abbiamo fatto qualcosa: dal sociale alla cultura, per la salute e per i giovani, nelle emergenze sanitarie e in quelle ambientali.

Questa è la nostra grande forza, ma può diventare anche il nostro limite perché si può rischiare di diventare dispersivi e di non riuscire a fare comprendere agli altri quali siano la nostra mission, i nostri scopi ed i nostri service.

Hellen Keller alla convention di Cedar Point del 1925 ci ha invitato a diventare “i cavalieri dei ciechi”. Abbiamo accettato la sfida e da allora sono molteplici le iniziative di cui siamo stati promotori a favore dei non vedenti/ipovedenti: i cani guida, libro parlato, giornata del bastone bianco, screening visivi, banche degli occhi, raccolta occhiali usati, campagna sight first I e II contro la cecità prevenibile e curabile. Anche la stessa campagna di vaccinazione contro il morbillo (One Shot, One life) è indirettamente una campagna di prevenzione della vista dato che nei paesi sottosviluppati il morbillo è una delle principali cause di cecità.

Definirci, però, solo i cavalieri dei ciechi, anche se ci riempie di orgoglio ed il nostro impegno non verrà mai meno, appare riduttivo.

La Lions Club International è di più, molto di più, e sono ancora tanti i campi, oserei dire infiniti, in cui essere presenti.

Facciamo sempre in modo che i nostri service siano sempre significativi, diano la giusta immagine di noi, permettano anche a chi non ci conosce di imparare a farlo attraverso la grandezza delle nostre opere.

Lo avete sentito ripetere più volte: non facciamo soldati degli altrui eserciti.

Prediligiamo i service che ci sono propri: cani guida, poster per la pace, raccolta occhiali usati, lions quest, libro parlato, disabili, autismo, prevenzione diabete, raccolta apparecchi acustici. L'elenco è infinito.

Appoggiamo la nostra fondazione LCIF, il nostro braccio operativo, grazie alla quale abbiamo realizzato campagne come il Sight Firts I e II.

“I believe” era il motto dell'immediato past Presidente Internazionale Wing Kum Tam . Se provassimo ad unire il motto di Tam con quello dell'attuale Presidente Internazionale W. A. Madden credo che raggiungeremo l'essenza stessa dell'essere Lions: “I believe in a world of service” – Io credo in un mondo di Service!

Il Presidente Internazionale W.A. Madden ci ricorda che “In a world of Service” sono tanti i bisogni da soddisfare, ogni giorno di più e che sono i Lions che con l'eccellenza del loro lavoro possono e devono fare la differenza.

*“Mi piacerebbe che tutti i club dimostrassero di essere club eccezionali. La mia formula per l'eccellenza è: Impegno + Preparazione + Lavoro di squadra = Eccellenza.”* Queste le parole con cui incomincia il suo ultimo messaggio il presidente internazionale W.A. Madden.

Sono convinto che se noi Lions imparassimo a non considerare il Lionismo alla stregua di un dopo lavoro, un modo per riempire due serate al mese, se veramente diventassimo consapevoli di poter fare la differenza, che possiamo cambiare in meglio la vita di milioni di persone, allora potremmo veramente raggiungere l'eccellenza.

Credo che se imparassimo a tendere la mano non solo a chi soffre, ma anche all'amico Lions, che magari sta attraversando un momento difficile, molti soci non lascerebbero i nostri Club.

Se mettessimo sempre al primo posto il service e dessimo maggiore risalto agli straordinari risultati che spesso riusciamo a conseguire, perderemmo sicuramente meno soci e molte più persone vorrebbero unirsi noi.

Campagne come quella proposta dal Presidente Internazionale sull'alfabetizzazione od il service nazionale sulla sicurezza stradale o quello distrettuale sull'abbattimento delle barriere architettoniche (l'elenco è infinito) servono ad affrontare problemi reali, concreti, problemi di cui ogni giorno sentiamo parlare e per i quali non possiamo restare indifferenti.

Affrontare in un Club esclusivamente maschile, l'argomento dell'incremento della partecipazione femminile nella nostra Associazione, mi mette sempre un po' in imbarazzo. Non avendo modo di conoscere il perché non vi siano socie donna tra di voi, non so mai se è una scelta voluta oppure una situazione che si trascina da anni senza che nessuno faccia qualcosa per porvi rimedio. Le donne Lions sono ancora veramente poche. Per darvi un esempio concreto nel nostro distretto su 2004 soci solo 456 sono signore, poco più del 20%. La presenza femminile nei nostri Club è certamente un valore aggiunto di cui non possiamo più fare a meno.

Stasera ho avuto modo di incontrare i Leo del Leo Pegli. Rimango sempre stupito di come questi ragazzi siano determinati a portare avanti i nostri scopi comuni. Di come, anche più di noi, riescano a realizzare quanto si prefiggono. I Leo hanno una capacità organizzativa ed uno spirito di servizio da cui noi potremmo trarre utili insegnamenti.

Appoggiamo sempre le loro iniziative e coinvolgiamoli nelle nostre, spesso la parola di un ragazzo ad un altro ragazzo ottiene risultati più apprezzabili di qualunque sterile paternale di noi più anziani.

Loro sanno parlare ai coetanei in modo diretto ed immediato.

I giovani da sempre sono al centro del mondo Lions. Sono tante le iniziative a loro dedicate: a livello internazionale, nazionale e distrettuale: Poster per la Pace, Lions Quest, Scambi Giovanili e Campi giovani, Progetto Martina, Creativamente Senz'Alcol, solo per citarne alcuni.

La settimana prossima incomincia la seconda edizione delle giornate della solidarietà. Il fine, lo sapete tutti, raccogliere fondi a favore del service distrettuale permanente “adotta un disabile ed accompagnalo in vacanza”. Quasi tutti i Club del Distretto hanno aderito.

Questo non può che darmi immensa gioia, sia per il service che riusciremo a realizzare, ma anche e soprattutto perché i club hanno accolto l’invito a lavorare insieme, a collaborare, a creare iniziative e manifestazioni in comune.

Così deve essere il lionismo di oggi e di domani, deve vedere i Club unirsi per raggiungere obiettivi comuni, aiutarsi reciprocamente perché ... Insieme si può.

Troppe volte ho sentito dire “*voi del distretto*”, ma il Distretto esiste perché esistono i Club, il Distretto è di supporto ai Club, non è contrapposto ad essi. Gli officer nominati dal Governatore hanno il compito di stare vicino ed appoggiare le iniziative dei Club ed hanno anche il compito di consigliare e guidare, mai di imporre la volontà di altri, tanto meno quella del Governatore.

E’ giusto che il Governatore ed i suoi officer creino i presupposti per un lavoro comune, ma il lavoro ed i successi sono dei Club, dei soci, di tutti noi.

Alla fine del nostro mandato, anzi prima della fine, già ora, ci ritroveremo *a fare l’impossibile* ...per dimostrare al mondo intero che, come recita il mio motto, “*Volare alto... Insieme si può*”.

Grazie per l’attenzione.